

ARTE & FEDE. Il dipinto cinquecentesco è di Paolo da Caylina il Giovane

Alle Grazie restaurata la pala di San Girolamo

L'intervento è compreso nel piano di riqualificazione del Santuario finanziato dalla Cariplo e dalla Regione

Francesco De Leonardis

Nella basilica di Santa Maria delle Grazie è stato presentato il restauro della pala d'altare «La Madonna con il Bambino, san Girolamo dottore, sant'Eusebio, santa Paola e santa Eustochio» di Paolo da Caylina il Giovane. L'intervento sul dipinto rientra nel progetto di riqualificazione del complesso del santuario delle Grazie, voluto dalla Diocesi all'indomani della beatificazione di Paolo VI, reso possibile grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia.

Alla presentazione del restauro, introdotti da monsignor Mario Piccinelli, rettore del Santuario, sono intervenuti lo storico dell'arte Vincenzo Gheroldi, il funzionario della Soprintendenza Angelo Loda, Fiorella Frisoni dell'Università degli Studi di Milano e le restauratrici Monica Abeni e Paola Guerra.

La pala di Paolo da Caylina il Giovane è da sempre collocata sul primo altare a sinistra di Santa Maria delle Grazie che i frati Gerosolimitani di Fiesole costruirono tra il



L'altare di San Girolamo con la pala di Paolo da Caylina il Giovane

Nella nicchia al centro sotto la pala è stata messa la reliquia del Beato Paolo VI

1522 e il 1539, dopo essere stati costretti ad abbandonare la loro prima chiesa fuori Porta Pile, che era stata distrutta per la realizzazione della spianata a difesa della nuova cinta muraria della città. Alla Confraternita di Santa Maria delle Grazie e di San Girolamo, sorta nel 1533, i Gerosolimitani concessero il patronato dell'altare e la Confraternita nel 1541, come ri-

sulta dai documenti pubblicati da Paolo Guerrini, commissionò il dipinto a Paolo da Caylina che era nipote di Paolo da Caylina il Vecchio e di Vincenzo Foppa, presso il quale si era formato.

NEL DIPINTO infatti risulta ancora evidente l'eredità foppesca, insieme alla volontà dell'artista di confrontarsi con il Moretto dal quale riprende la schema compositivo dell'«Incoronazione della Vergine» della chiesa dei Santi Nazaro e Celso. Paolo ha raffigurato, in alto sulle nuvole, la Madonna con il Bambino incoronata da due angeli con triplice corona; in basso a sinistra san Girolamo in ginocchio e in meditazione davanti al Crocifisso; alle sue spalle, sant'Eusebio eremita e a destra le sante Paola ed Eustochio, che avevano lasciato Roma per seguire Girolamo in Oriente.

Nell'ampio paesaggio naturale, che si apre al mezzo, due minuscole figurine evocano la visita di sant'Antonio a san Paolo eremita. Nel XVII secolo la pala è stata tagliata in basso, al centro, per far posto a una nicchia nella quale fu collocata la reliquia del calcagno di san Girolamo, che il Guerrini dice portata da Nicosia e donata da Giulia Fenaroli al Santuario. Oggi la nicchia accoglie la reliquia del beato Paolo VI: la sua maglia insanguinata che indossava quando subì nel 1970 un attentato a Manila. Insieme alla grande tela sono stati restaurati anche gli stucchi preziosi e gli affreschi con episodi della vita di san Girolamo che adornano la cappella. •